

Domenica della Quarta Settimana di Quaresima – Laetare (Anno A)

Lectio : 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

Giovanni 9, 1 - 41

1) Orazione iniziale

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento¹ su 1 Libro di Samuele 16, 1. 4. 6 - 7. 10 - 13

• **Nella prima lettura tratta dal primo libro di Samuele ci viene ricordato come il Signore elegge Davide quale guida del suo popolo.** Dio sceglie il più piccolo dei figli di lesse, non si ferma all'apparenza, ma tiene presente solo criteri di povertà e di umiltà.

Il Signore comanda a Samuele di riempire di olio il suo corno e di recarsi da lesse, perché vuole scegliere tra i suoi figli il re per il popolo eletto.

Samuele entra nella casa di lesse che gli presenta i suoi sette figli, ma il Signore non sceglie nessuno di quelli; infatti, dice a Samuele di non fermarsi alle apparenze, perché il Signore vede ciò che c'è nel cuore di ognuno.

Samuele chiede a lesse se i suoi figli fossero tutti nella casa e quello risponde che il più piccolo, Davide, era fuori a pascolare il gregge. Samuele chiede allora di farlo venire, perché non si sarebbero messi a tavola senza di lui; **il Signore aveva, infatti, scelto proprio Davide. Samuele si alza e lo unge come il Signore gli aveva comandato.**

• Nelle relazioni internazionali, politiche, sociali, a volte familiari e nella Chiesa, **specialmente oggi, ci si ferma soprattutto alle apparenze,** si fanno corsi per apparire nel modo migliore, si studiano le posizioni, il modo di parlare, il tono di voce, perché ogni convegno, riunione o incontro risulti perfetto.

Anche nel quotidiano ci fermiamo forse più a ciò che ci colpisce con uno sguardo veloce, piuttosto che entrare in relazione con l'altro attraverso un saluto, un sorriso, una parola gentile. Siamo più attratti da uno che si presenta bene, che ci è simpatico a vista, che ci sembra una persona per bene: quante delusioni con il senno di poi!

Il vero incontro avviene solo quando nel fratello vediamo il volto di Dio.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

● **Il miracolo del cieco nato** è raccontato da Giovanni in maniera catechistica, tenendo presente il cammino dei catecumeni, coloro che devono ricevere il battesimo; il riferimento è questo: come il cieco guarisce e vede la luce, così i catecumeni vengono illuminati da Gesù e ricevono la luce della fede.

Il racconto che abbiamo letto parla dell'**attenzione di Gesù a quell'uomo cieco dalla nascita**.

Gesù dice che non è colpa sua né dei suoi genitori se è nato cieco ma questo accade perché si manifestino le opere di Dio. **Il Signore fa del fango e lo spalma sugli occhi del cieco: è un gesto concreto, che mette in comunicazione i due**. Possiamo pensare in parallelo ai gesti che si compiono nei sacramenti: nel Battesimo si fa ricorso all'acqua, nella Cresima, nell'Ordine e nell'Unzione all'olio; e così via: si tratta di segni materiali che diventano strumenti di un dono spirituale. Gesù, così, attraverso un gesto simbolico, compie il miracolo; nei Sacramenti noi riceviamo la Grazia cioè la comunicazione che Dio fa di Sé; **certamente la guarigione fisica è un dono grande, ma più grande è il dono della fede che il cieco riceve e che è salvezza e vita eterna**.

Stimiamo così questo dono?

L'evangelista Giovanni ci fa vedere il percorso compiuto da quell'uomo; i farisei, invece, pur vedendo il miracolo, induriscono il cuore, si chiudono nell'incredulità, negano l'evidenza.

Nei Sacramenti, attraverso gesti visibili, noi riceviamo beni invisibili: la vita nuova e la dignità di figli di Dio nel Battesimo, la comunione con Cristo morto e risorto nell'Eucaristia, l'aiuto di Cristo nella malattia per chi riceve l'Unzione degli infermi ecc..

Nei Sacramenti riceviamo doni grandissimi: impegniamoci a riceverli con maggior fede e con maggior consapevolezza, perché operino in noi quella trasformazione che la Grazia vuole comunicare e che attende di trovare un terreno buono.

Quest'oggi, come sempre nella IV domenica di Quaresima, siamo invitati a rallegrarci; la Chiesa, nostra madre, ci invita a gioire: **la penitenza che viviamo per convertirci non deve renderci tristi; se pensiamo a quanto Gesù ha fatto per noi**, soprattutto nella Sua Passione, Morte e Resurrezione abbiamo davvero motivo di essere contenti e pieni di speranza per la salvezza che riceviamo: liberazione dal peccato e salvezza eterna per tutto noi stessi, anima e corpo.

● **Siamo tutti come ciechi in cerca della luce.**

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; **abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste**. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano).

La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: *come ti si sono aperti gli occhi?* Tutti vogliono sapere "come", impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. **L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona**, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la "sana" dottrina. **E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato...** Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. **Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù**. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

● **Affidarsi a Dio, come mendicanti persi nel buio.**

Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... **Gesù vede. Vede lo scarto della città**, l'ultimo della fila, un mendicante cieco. L'invisibile. E se gli altri tirano dritto, Gesù no, si ferma. Senza essere chiamato, senza essere pregato. **Gesù non passa oltre, per lui ogni incontro è una meta**. Vale anche per noi, ci incontra così come siamo, rotti come siamo: «*Nel Vangelo il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato, ma sempre sulla sofferenza della persona*» (Johannes Baptist Metz).

I discepoli che da anni camminano con lui, i farisei che hanno già raccolto le pietre per lapidarlo, tutti per prima cosa cercano le colpe (chi ha peccato, lui o i suoi genitori?), cercano peccati per giustificare quella cecità. **Gesù non giudica, si avvicina**. E senza che il cieco gli chieda niente, fa del fango con la saliva, stende un petalo di fango su quelle palpebre che coprono il nulla.

Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo. Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che viene al mondo, che viene alla luce, è una mescolanza di terra e di cielo, una lucerna di argilla che custodisce un soffio di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il mendicante cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno.

Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo. «*Figlio della luce e del giorno*» (1Ts 5,5), ridato alla luce, ri-partorito a una esistenza di coraggio e meraviglia.

Per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. E invece del canto di gioia entra nel Vangelo un'infinita tristezza. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi ma la "sana" dottrina. E avviano un processo per eresia: l'uomo passa da miracolato a imputato.

Ma **Gesù continua il suo annuncio del volto d'amore del Padre**: a Dio per prima cosa interessa un uomo liberato, veggente, incamminato; un rapporto che generi gioia e speranza, che porti libertà e che faccia fiorire l'umano! Gesù sovverte la vecchia religione divisa e ferita, ricuce lo strappo, unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l'uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Gli uomini della vecchia religione dicono: Gloria di Dio è il precetto osservato e il peccato espiato!
E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo con occhi che si riempiono di luce.
E ogni cosa ne è illuminata.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Sostieni, Padre buono, la santa Chiesa con la forza dello Spirito, perché testimoni coraggiosamente Cristo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Illumina, Padre santo, il papa Francesco e tutti i pastori della Chiesa, perché alimentino nel cuore dei fedeli l'amore filiale verso di te e la generosità verso ogni persona. Noi ti preghiamo ?
- Guarda, Padre misericordioso, i popoli oppressi dalle ingiustizie, perché sperimentino la potenza liberatrice del tuo Figlio, fondamento della vera fraternità. Noi ti preghiamo ?
- Volgiti, Padre compassionevole, ai nostri fratelli segnati dalla sofferenza fisica e spirituale, perché attingano dalla passione di Cristo forza e consolazione. Noi ti preghiamo ?
- Guida, Padre onnipotente, questa tua famiglia, perché divenga, nella celebrazione dell'Eucaristia, offerta viva a te gradita. Noi ti preghiamo ?
- Quale visione ci guida nella vita? La certezza delle pratiche religiose o la fiducia della fede?
- Quando abbiamo guardato il prossimo più con gli occhi che con il cuore?
- Sappiamo riconoscere anche nell'ultimo dei fratelli un "scelto dal Signore"?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, che esalti gli umili e abbatti l'orgoglio dei potenti, esaudisci le nostre invocazioni e fa' che confidiamo sempre in te, salda roccia su cui poggia la nostra vita.